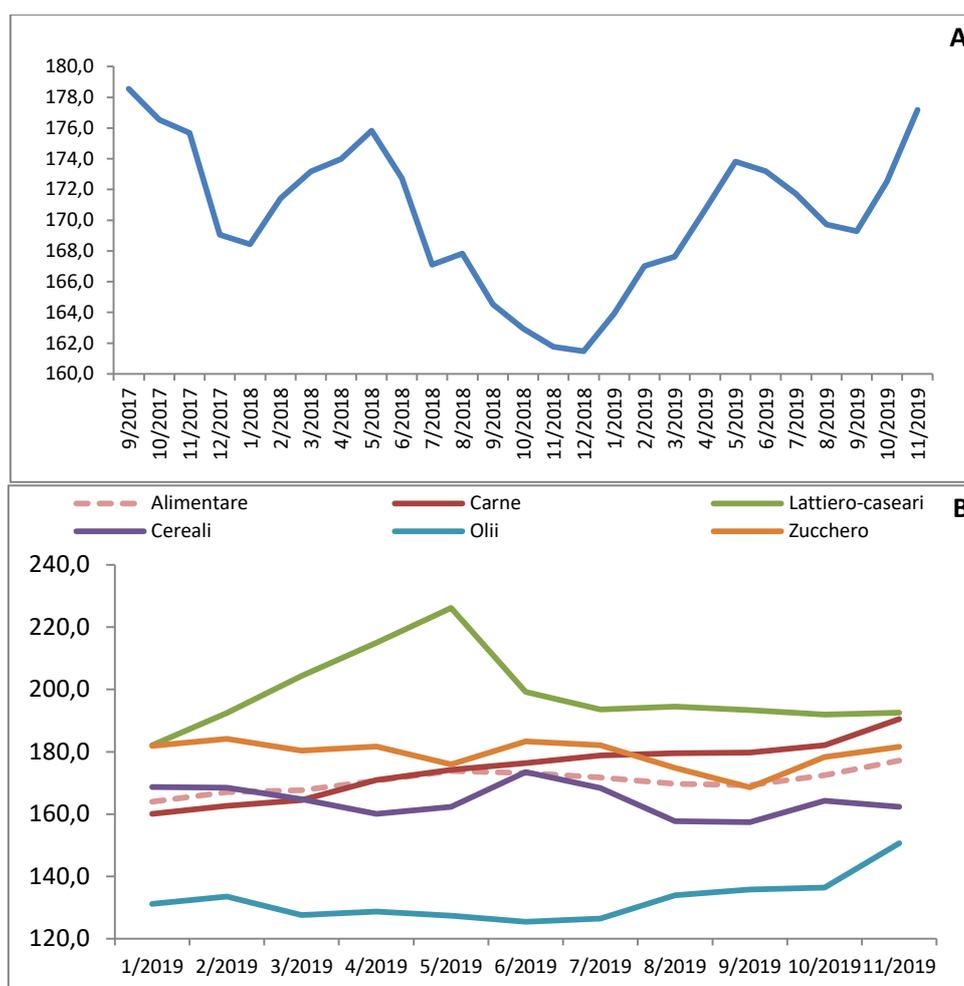


FAO FOOD PRICE INDEX – OTTOBRE

Il **FAO Food Price Index (FFPI)** è un indicatore che misura il tasso di inflazione – a livello globale – dei prezzi dei prodotti alimentari. Esso consiste in una media degli indici di prezzo di 5 commodity (carne, latte, cereali, olio e zucchero) pesati per le rispettive quote export avendo come periodo di riferimento il biennio 2002-2004 (base 100).

L'indice generale dei prezzi alimentari della FAO ha registrato una media di 177,2 punti a novembre 2019; in aumento di 4,7 punti (2,7 percento) da ottobre e 15,4 punti (9,5 percento) rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso. L'aumento di novembre rispetto al mese precedente - trainato principalmente da rincari significativi dei prezzi della carne e degli oli vegetali – ha portato il valore dell'FFPI complessivo al suo livello più alto dal settembre 2017. Anche i prezzi dello zucchero sono aumentati a novembre, mentre quelli dei prodotti lattiero-caseari sono rimasti stabili e i prezzi dei cereali calati.

Andamento mensile dell' FFPI (periodo: Sett2017-Nov2019)[A]; Andamento di periodo degli indici (Gen2019-Nov2019)[B].



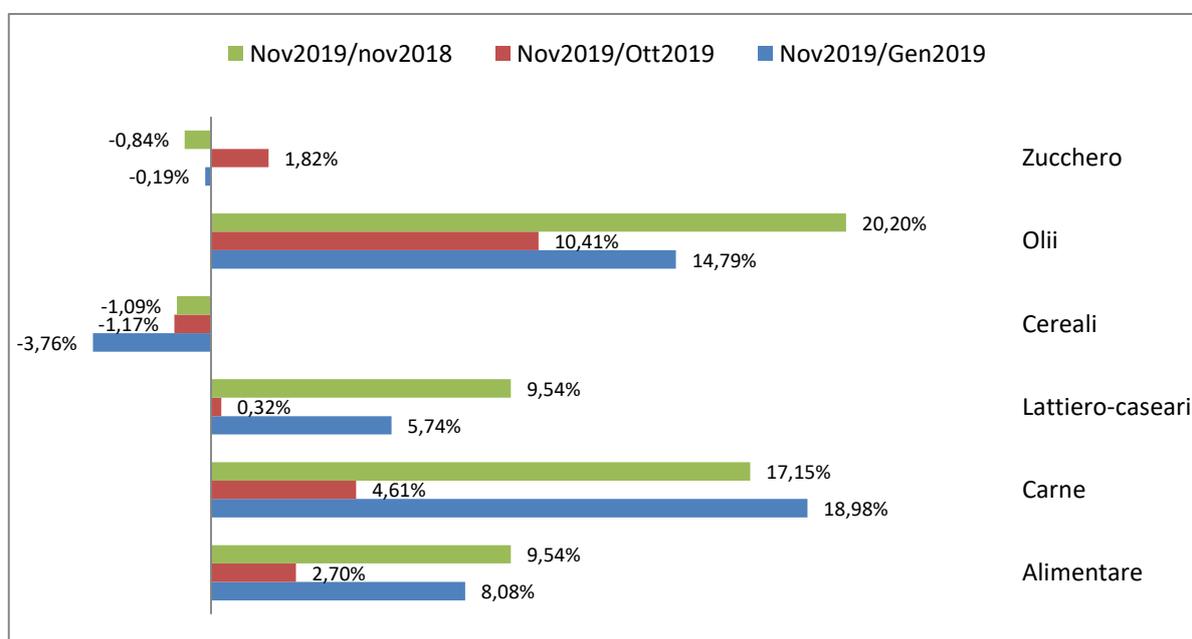
Fonte: Ufficio studi CIA-Agricoltori italiani su dati FAO.

Rispetto ad ottobre le variazioni che maggiormente hanno influenzato l'indice alimentare sono state sicuramente gli incrementi di olio (+10,4) e carne (+4,61%). Minimi sono stati i cali dei prezzi dei cereali che mediamente si sono attestati circa all'1,2%.

Similmente, rispetto all'anno scorso, gli incrementi di prezzo più importanti sono da attribuire sempre a olio e carne con rispettivamente 20,2 e 17,2 punti percentuali. Minore (seppur rilevante) il contributo dei lattiero caseari (+9,54%). Il calo maggiore, seppur debole in valore assoluto, ha interessato i cereali.

Analizzando l'andamento dei prezzi mondiali a partire da inizio anno, lo schema sembra invertirsi. Le variazioni più influenti sull' FFPI interessano soprattutto prima la carne con circa +19% e poi l'olio con circa +15%. Il calo del prezzo dei cereali sembra acuirsi, raggiungendo il - 3,76%.

Variazioni (%) annuali, mensili e da inizio anno degli indici alimentari.



Fonte: Ufficio studi CIA-Agricoltori italiani su dati FAO.

Analisi dei sotto-indici

- L'indice dei prezzi dei cereali della FAO è arrivato a una media di 162,4 punti a novembre, in calo di 1,9 punti (1,2%) da ottobre. Le grandi forniture all'esportazione e la forte concorrenza tra i principali esportatori mondiali hanno pesato sui prezzi internazionali del grano, mentre i valori del riso sono scesi anche a novembre, ai minimi di sei mesi, spinti da nuovi raccolti e da una domanda delle importazioni lenta. Nel mercato dei cereali a grana grossa, i prezzi all'esportazione del mais negli Stati Uniti sono rimasti sotto pressione a causa del loro lento ritmo di vendite, mentre le quotazioni delle esportazioni di quelli con origine diversa, in particolare provenienti da Argentina e Brasile, sono state generalmente più solide sulla forte domanda interna e internazionale.
- L'indice dei prezzi dell'olio vegetale della FAO con una media di 150,6 punti a novembre, è aumentato di 14,2 punti (10,4 per cento) da ottobre e ha segnato il livello più alto da maggio 2018. L'aumento è stato provocato dai valori solidi dell'olio di palma, sono aumentati anche i prezzi

dell'olio di soia, di colza e di girasole. Le quotazioni internazionali di olio di palma sono aumentate per il quarto mese consecutivo, estendendo la ripresa dei prezzi dai minimi registrati dalla fine del 2018. Oltre ai rallentamenti della produzione nei principali paesi produttori, l'aumento dei prezzi dell'olio di palma è stato alimentato: dalla forte domanda globale di importazioni; dall'aumento dell'utilizzo del biodiesel; dalle aspettative di possibili carenze di approvvigionamento per l'anno venturo.

- L'indice dei prezzi dei prodotti **lattiero-caseari** della FAO ha raggiunto una media di 192,6 punti a novembre, registrando una crescita marginale da ottobre, dopo due mesi di calo. Su base tendenziale, l'indice è stato di 16,8 punti (9,5 per cento) al di sopra del mese corrispondente dell'anno scorso. A novembre, le quotazioni internazionali dei prezzi del latte scremato in polvere (SMP) e del latte intero in polvere (WMP) sono aumentate maggiormente, riflettendo una ridotta disponibilità di offerta di prodotti, poiché la produzione di latte in Europa è entrata al suo minimo stagionale, tra la vivace domanda globale di importazioni. Dopo due mesi di calo, le quotazioni del burro sono leggermente aumentate a causa della buona domanda complessiva, nonostante le ampie capacità di esportazione. I prezzi del formaggio sono diminuiti per il terzo mese consecutivo, poiché l'offerta disponibile ha in qualche modo superato la domanda.
- L'indice dei prezzi della **carne** della FAO ha registrato una media di 190,5 punti a novembre, in aumento di 8,4 punti (4,6 per cento) da ottobre, rappresentando il più grande aumento congiunturale da maggio 2009. A questo livello, l'indice è stato di quasi 28 punti (17,2 per cento) al di sopra del suo valore di un anno fa, ma ancora 21,5 punti (9,4 per cento) al di sotto del picco raggiunto nell'agosto 2014. Le quotazioni di tutti i tipi di carne rappresentate nell'Indice si sono progressivamente consolidate, in particolare quelle di bovini e ovini sono aumentate di più, riflettendo diminuite disponibilità all'esportazione contro la persistente forte domanda di importazione, soprattutto da parte della Cina. La domanda, guidata dalle festività di fine anno, ha esacerbato il restringimento dei mercati globali della carne, alzando ulteriormente i prezzi della carne suina e provocando un aumento dei prezzi della carne di pollame dopo tre mesi di calo.
- L'indice dei prezzi dello **zucchero** della FAO ha fatto segnare una media di 181,6 punti a novembre, in aumento di 3,3 punti (1,8% per cento) da ottobre. L'ultimo aumento dei prezzi internazionali dello zucchero è arrivato sulla base di previsioni di mercato secondo cui il consumo mondiale di zucchero avrebbe superato la produzione nella stagione 2019/20. Condizioni di crescita tutt'altro che ideali in Thailandia, India, Francia e Stati Uniti hanno aumentato le possibilità di forti battute d'arresto della produzione e – di conseguenza- una riduzione delle scorte globali. Grandi movimenti speculativi tra incertezze legate alle condizioni delle colture, uniti a prospettive contrastanti nel mercato del petrolio greggio, hanno contribuito a rendere i prezzi dei *futures* sullo zucchero più volatili nelle ultime settimane.

** A differenza di altri gruppi di materie prime, la maggior parte dei prezzi utilizzati nel calcolo dell'indice dei prezzi della carne della FAO non sono disponibili quando viene calcolato e pubblicato l'indice dei prezzi degli alimenti della FAO; pertanto, il valore dell'indice dei prezzi della carne negli ultimi mesi deriva da una combinazione di prezzi previsti e osservati. A volte ciò può richiedere revisioni significative del valore finale dell'Indice dei prezzi della carne della FAO che potrebbe a sua volta influenzare il valore dell'indice dei prezzi degli alimenti della FAO.*

